



LA SCHEDE

LE PRIORITÀ DEI BRESCIANI

Nella seconda parte del sondaggio Ipsos pubblicato nei giorni scorsi è emerso che per il 40% dei bresciani lavoro ed economia sono il primo problema, a seguire la mobilità al 27% e l'ambiente e l'inquinamento al 23%, a seguire sicurezza e immigrazione e stabilità politica.

QUALITÀ DELLA VITA

Sulla qualità della vita i bresciani si sono espressi in modo contrastato. Il 61% degli intervistati ha sostenuto che è peggiorata negli ultimi anni, ma al contempo il 75% si è detto convinto di vivere bene. Un segnale di timore per il futuro, ma di convinzione nelle possibilità di Brescia.

IL SONDAGGIO

Il sondaggio commissionato dal Giornale di Brescia alla Ipsos è stato realizzato tra il 26 e il 29 ottobre 2012, con un questionario composto da 32 domande e su di un campione casuale e rappresentativo di 1.000 intervistati (su 12.770 contatti telefonici).

Rossini: «Una città che è alla ricerca di una prospettiva»

L'analisi del presidente provinciale delle Acli e di Marco Menni di Confcooperative

«La prima sensazione, leggendo dal vostro sondaggio l'immagine che la città offre di se stessa, è che manca il respiro. Non solo il respiro fisico, limitato dall'inquinamento e dal cattivo stato di salute dell'ambiente, ma anche il respiro di una prospettiva. Quando oltre la metà degli intervistati dice che la città sta muovendosi nella direzione sbagliata il segnale che arriva è proprio quello della perdita di una identità e di una vocazione». Roberto Rossini - presidente provinciale delle Acli - guarda al sondaggio Ipsos / Giornale di Brescia «con interesse e attenzione». E ne trae principalmente tre riflessioni. La prima. «In un tempo di antipolitica e di giudizi largamente negativi verso la classe di chi governa o amministra, i politici bresciani vengono invece riconosciuti complessivamente come portatori di credibilità e coerenza. Un dato non scontato e positivo». La seconda. «Se proviamo a leggere la preoccupazione dei bresciani in tema di inquinamento e a tradurla in qualcosa di propositivo, ci accorgiamo che sul tema ambientale si apre una strada per A2A, che potrebbe proprio da questo fronte tornare ad essere pienamente riconosciuta dai bresciani come azienda della città». La terza. «È preoccupante l'appannamento di alcuni tratti identitari fondanti della nostra città. E cioè l'economia e il lavoro, l'efficienza dei servizi e l'alto livello dei servizi sociali». Su quest'ultimo fronte, in particolare, il



ROBERTO ROSSINI
Presidente Acli

Mi preoccupa l'appannamento di alcuni valori considerati fondanti della nostra città



MARCO MENNI
Confcooperative

Una risposta alle paure dei bresciani potrebbe essere la valorizzazione dei momenti di aggregazione

presidente delle Acli riconosce che «oggi siamo certamente di fronte a problemi più complessi, e le difficoltà si registrano nonostante lo sforzo che in questo ambito l'amministrazione pubblica ha compiuto. Probabilmente la città è chiamata, tutta assieme, a rimodulare l'approccio ai servizi sociali».

«La prima cosa che colpisce del sondaggio di Ipsos pubblicato dal Giornale di Brescia - afferma dal canto suo Marco Menni, che è presidente di Confcooperative - è quanto pesi in termini di paura e preoccupazione la perdita della certezza del lavoro. Brescia e i bresciani sono da sempre cresciuti pensando che bastava rimboccare le maniche per farcela, e invece in questi anni la pesantezza e le caratteristiche di questa crisi hanno fatto sì che questa sicurezza sia saltata». Un momento di crisi, quindi. Che investe in pieno anche la nostra città. E che però può anche rappresentare l'occasione per riflettere, un momento nel quale ritrovarsi e definire l'ordine delle priorità. «I bresciani che temono il peggioramento della qualità della vita della loro città hanno ora l'occasione per interrogarsi su quale qualità della vita vogliono. Quali relazioni intendano costruire, quali patti sociali vogliono mettere alla base della comunità». Quale la possibile risposta? «Valorizzare i momenti di aggregazione - risponde Menni - quale è ad esempio la cooperazione».

Dall'indagine Ipsos emerge il tasso di attenzione che i bresciani dedicano alla politica, dichiarando una volontà di astensione dal voto più bassa che altrove. «Un elemento senza dubbio positivo - sottolinea Menni - La politica è stata e rimane uno degli ambiti fondamentali della vita di una società. Troppo spesso si è pensato che la politica è affar loro, che non ci riguarda, che è qualcosa da delegare. Invece anche una realtà come quella associativa e cooperativa insegna che l'impegno e la assunzione di responsabilità sono fondamenti del vivere assieme. Così, allo stesso modo, anche la politica richiede che una critica non possa venire se non dopo un momento di impegno e di responsabilità».

Massimo Lanzini

CONFESERCENTI

Merigo: «Lavoro ed economia preoccupano»

«La preoccupazione per un peggioramento della qualità della vita evidenziata dal sondaggio voluto dal Giornale di Brescia la riscontriamo quotidianamente nel rapporto con gli operatori commerciali della città». Lo sottolinea Alessio Merigo, direttore di Confesercenti. Spiega: «Un dato: quest'anno per la prima volta nella storia della nostra città il numero delle attività che hanno chiuso è superiore al numero di quelle che hanno aperto». Non stupisce, quindi, che anche i bresciani mettano al primo posto nella classifica delle loro preoccupazioni i temi economici ed occupazionali. «Anche il tessuto dell'attività commerciale è fortemente colpito dalla crisi e lancia un

allarme, in particolare a Brescia». Perché? «Perché nella nostra città - sottolinea Merigo - la rete delle attività tradizionali è più che altrove aggredita dalla grande distribuzione. E qui dobbiamo dire che la responsabilità dei nostri amministratori è davvero enorme». Un'altra emergenza che i bresciani indicano con forza è quella ambientale. «Un tema molto sensibile anche tra i nostri associati - assicura Merigo - che prima ancora che operatori commerciali sono cittadini. Su questo fronte c'è una eccessiva colpevolizzazione delle responsabilità del traffico automobilistico, mentre ci si dovrebbe concentrare più utilmente sull'utilizzo sbagliato e spesso migliorabile delle fonti di energia e calore. Anche nella nostra città».

Don Benedini: «Sopravalutato il tema della sicurezza»

Il responsabile della Pastorale sociale: «L'immigrazione merita un approccio meno sommario»



Don Benedini
responsabile della
Pastorale sociale

«Ho letto con attenzione e con interesse i dati del sondaggio che il Giornale di Brescia ha affidato a Ipsos. Lo trovo uno strumento molto utile per leggere alcuni fenomeni che attraversano la città in questo momento molto delicato». Don Mario Benedini è il responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale. «Francamente - ammette - ho letto con maggior interesse i risultati della seconda fase del sondaggio, quella relativa alle valutazioni

dei bresciani sulla qualità della vita della loro città, che non la prima fase molto concentrata sul gradimento dei candidati. In fondo - sottolinea - il tentativo di concentrarci sui contenuti della vita della città e sulle ragioni di una scelta amministrativa piuttosto che sul suo momento più schiettamente partitico è quello che ci ha visto coinvolti sulle iniziative che vanno sotto il titolo - I cristiani e la città - che sono in corso proprio in queste settimane».

Quali preoccupazioni dei bresciani colpiscono di più? «Come primo impatto - spiega don Benedini - l'indicazione del tema della mobilità lo si percepisce molto forte anche nella vita quotidiana della città. È un tema caldo. Ma poi ci sono nodi destinati ad andare più nel profondo e a modificarsi in maniera sensibile a seconda del punto di osservazione nel quale ci si pone. E così ad esempio trovo che, nella nostra ottica, ci siano nodi che forse vengono sopravvalutati dai

bresciani come quello della sicurezza. Perché ad esempio a me pare che, a differenza di altre realtà che ho conosciuto, Brescia continui ad essere una città complessivamente sicura. Così come sopravvalutato nelle preoccupazioni indicate dai bresciani ci sia anche il tema dell'immigrazione, un fenomeno ormai talmente complesso e radicato anche storicamente nel nostro territorio da meritare un approccio forse meno sommario e spaventato».